

Notizie Dal Lacor

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale-D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 2 e 3, LO/Mi

FONDAZIONE ONLUS
PIERO E LUCILLE CORTI
IN UGANDA, PER LA CURA E LO SVILUPPO

Ph: Mauro Fermariello



Dalla Redazione

La prefazione alla raccolta fotografica di Mauro Fermariello firmata da Gad Lerner riempie l'animo. Significa che basta passare dal Lacor con mente e cuore aperti per coglierne l'essenza. Qui Lerner ha visto *"l'Africa come avrebbe potuto essere"*, ha percepito *"calma e ospitalità"*, ma anche *"l'energia vitale e il talento"* di un continente che *"sta imparando a fare da sé"*.

Con l'affetto e il supporto di molti dall'Italia, come Piergiuseppe Agostoni, cardiologo al Monzino di Milano di cui pubblichiamo un'intervista. Dal Duemila a oggi non si contano i container di strumenti e materiali partiti per Gulu; ma anche i giovani specializzandi che al St. Mary's hanno arricchito la propria formazione. Professionale e umana. La nostra newsletter ospita poi la storia di Salomon, bambino malato di sarcoma. Si perché non ci sono solo malaria o HIV in Africa: i tumori aumentano, ma i farmaci sono troppo costosi e la maggior parte delle persone che si ammala non ha accesso alle cure. Nell'augurarvi un sincero Buon Natale, allora, faccio mio l'appello di Gad Lerner: *"diamoci da fare, a fianco della Fondazione Corti"*.

Daniela Condorelli

In Questo Numero

- 2** Primo piano
Gad Lerner introduce il nuovo libro fotografico sul Lacor
- 4-5** Dall'Uganda
Storie di oncologia al Lacor Hospital
Auguri di Natale dalla Fondazione Corti
- 6-7** Dall'Italia
Intervista al Prof. Agostoni
Il tuo regalo di Natale a sostegno del Lacor
- 8** Sostienici

www.fondazionecorti.it
Tel. +39 02 8054728
info@fondazionecorti.it



La prefazione di Gad Lerner per il nostro nuovo libro fotografico

Gad Lerner ha visitato il Lacor Hospital durante il viaggio che lo ha portato in Uganda per la terza puntata di *Fischia il Vento Migrazioni*, il programma che ha realizzato per *Repubblica* e *Laeffe TV*. Con grande generosità ha offerto la sua penna per la prefazione del nostro nuovo libro fotografico e che qui pubblichiamo integralmente.

“Viaggio al Lacor” è una selezione delle splendide foto e dei testi più suggestivi che il fotografo Mauro Fermariello ha realizzato durante il suo recente viaggio al Lacor.

All'ospedale Lacor di Gulu, nel remoto nord dell'Uganda, ho incontrato l'Africa come avrebbe potuto essere. Il saccheggio di cui il continente nero sopporta ancora le conseguenze non può giustificarsi come un passaggio obbligato del progresso umano. Mi riecheggiano dentro le parole rivolte dallo scrittore afroamericano Ta-Nehisi Coates nella bellissima lettera-testimonianza (“Tra me e il mondo”, Codice edizioni) sugli esiti planetari di quella depredazione: *“Noi siamo figli di uno stupro transatlantico”*. Ebbene, a oltre mezzo secolo dalla sua nascita per opera di Piero Corti e Lucille Teasdale, l'ospedale Lacor si configura come un modello che va ben al di là dello spirito missionario o di un pur nobile intento di riparazione. È l'Africa come avrebbe potuto essere, appunto. Dove il sapere medico e le prestazioni sanitarie di matrice europea hanno saputo radicarsi in un'esperienza condivisa. Respingendo la tentazione del paternalismo. Sono serviti tanto amore e tanta pazienza, serve ancora tanto aiuto materiale dall'esterno, ma già oggi a Lacor fruttifica la lungimiranza di chi fin dal principio ha capito che bisogna saper cedere sovranità e consentire l'affermazione di solide professionalità africane.

Avevo scelto di visitare l'Uganda, il ventre dell'umanità, dove i primi ominidi videro la luce tre milioni di anni or sono, perché questa nazione africana è tra le protagoniste di un fenomeno inedito che suscita grande inquietudine: un tasso di riproduttività che i demografi definiscono senza precedenti storici e che ha portato a un'età media della popolazione di soli 15 anni. Un paese di bambini, cui guardiamo con apprensione dalla nostra penisola incanutita dove l'età media rasenta ormai i 45 anni.

Incontrando quei bambini nelle scuole rurali che li raccolgono a cento per volta in tante aule che sono spesso semplici tettoie e poi nelle sale parto di ospedaletti



prefabbricati dove le donne arrivano -quando arrivano- sobbalzando in preda alle doglie a bordo di motorette chiamate “boda boda”, facevo i conti con un non detto imbarazzante: il calo della mortalità infantile in Africa, il fatto che molti di questi bambini sopravvivano e aspirino a essere curati fino all'età adulta, è forse un progresso che dovremmo vivere come minaccia al nostro futuro?

Poi, percorrendo centinaia di chilometri di strada di terra rossa sull'altopiano equatoriale ugandese e oltrepassando il Nilo occidentale, sono arrivato alle porte della città di Gulu. Un territorio dilaniato per vent'anni da una guerra civile tra le più feroci, che ha arruolato con la forza migliaia di bambini soldato, ridotto in miseria la popolazione e propagato epidemie. Spalancato il cancello da cui si accede in quell'oasi di pace che porta il nome di St. Mary's Hospital Lacor, ho trovato la risposta. All'ingresso un murales raffigura insieme a Piero Corti e Lucille Teasdale, i fondatori, il medico ugandese Matthew Lukwiya che ha sacrificato la propria vita nel 2000 pur di debellare il focolaio di una malattia allora sconosciuta, l'Ebola. Percepisci un senso di igiene, calma e ospitalità tra i vasti edifici moderni, e le corti in cui i pazienti non allettati e i loro familiari siedono

Gad Lerner introduce il nuovo libro fotografico sul Lacor di Mauro Fermariello

tra siepi fiorite, all'ombra di grandi alberi africani. Quando mi hanno offerto il privilegio di dormire nella guest house, proprio nel letto dei fondatori, dove vide la luce Dominique Corti, confesso che il fascino di quella abitazione semplice ma piena di buon gusto mi ha fatto sorgere il dubbio di trovarmi nel mezzo di una struttura coloniale, simile a quelle che si godono i turisti prima del safari. Ma è bastato poco per vincere quella impressione superficiale dettata dalla bellezza del luogo e dalla gentilezza di chi mi accoglieva nell'intimità dei suoi ricordi familiari. E' bastato che il direttore amministrativo Thomas Molteni mi accompagnasse a incontrare i quadri che hanno preso saldamente in mano la gestione clinica e organizzativa di questa vasta struttura per rendermi conto che il travaso delle competenze e il bagaglio delle professionalità a Lacor è un'opera compiuta. Il gruppo dirigente di Lacor è formato da medici, ingegneri, amministratori ugandesi, spesso arricchiti da esperienze di formazione all'estero ma ben radicati nella società circostante. Non è solo questione di colore della pelle, ma di cultura e di relazione con un'utenza che, contando le visite ambulatoriali, raggiunge i trecentomila pazienti all'anno.

Preziosa, naturalmente, rimane l'opera dei volontari provenienti dall'estero, soprattutto se specializzati, per i quali sono previsti periodi di soggiorno nell'ospedale. Ma ormai non è retorico sottolineare che vengono a imparare più che a insegnare. In un rapporto paritario che fa di Lacor non solo il secondo ospedale dell'Uganda per numero di dipendenti e di pazienti, ma una struttura d'avanguardia della medicina africana. Ci sono ancora, in quella ordinata normalità, delle figure testimoni di un eroismo silenzioso. Penso ai modi bruschi e alle mani grosse del missionario comboniano fratello Elio Croce, uno di quelli che Lacor l'ha costruito anche materialmente, e lo ha difeso quando fuori dal cancello infuriava la violenza più feroce, e ha condiviso la fame e la malattia, e ha rischiato la sua vita per avventurarsi al recupero di ostaggi.



Gad Lerner intervista Valeria Calbi e Thomas Molteni nel giardino di casa Corti al Lacor Hospital.

Lui mantiene una certa diffidenza per i visitatori occasionali, ma il suo modo di aprirti il cuore è saltare su una jeep e accompagnarti in visita all'orfanotrofio dei bambini, molti dei quali disabili, che ha fondato nella campagna poco distante. Lì, presentandoteli per nome uno ad uno, vedi fratello Elio aprirsi finalmente nel sorriso.

L'ospedale del Lacor è stato concepito con la consapevolezza che l'Africa del futuro non potrà reggersi sull'eroismo silenzioso dei singoli, bensì investendo sull'energia vitale e sul talento dei suoi abitanti. Quei medici e quegli infermieri ispirano fiducia. La sostenibilità di un grande ospedale sorto in una regione difficile e isolata, ma strategicamente cruciale, come il nord dell'Uganda, necessita ancora di un cospicuo apporto di donazioni finanziarie dall'estero. Ma è anche la dimostrazione pratica che l'Africa sta imparando a fare da sé. Il suo sviluppo non è una chimera, è uno dei passaggi ineludibili per chi aspiri ad attenuare le tensioni che aggravano il disordine mondiale.

E' un equilibrio sempre precario: ad esempio basta che s'interrompa l'erogazione di risorse filantropiche per i piani di disinfezione, e subito la malaria torna a seminare vittime. C'è bisogno di continuità e certezza nei finanziamenti. C'è bisogno di valorizzare modelli di efficienza come questo. La luce di Lacor, quel cielo africano solcato da nuvole che sembrano enormi balle di cotone, la folla dei bambini e lo sguardo fiducioso delle loro madri, i camici bianchi su bellissimi corpi neri, restano incancellabili dentro di me. Diamoci da fare, al fianco della Fondazione Corti.

Gad Lerner



Dall'Uganda



Ph: Mauro Ferrarriello

La storia di Salomon

La cura dei tumori in Uganda

Salomon arrivò la prima volta al Lacor nel 2014, aveva sei anni, era ammalato di tumore e la sua mamma era stata indirizzata al Lacor nella speranza di potervi trovare una cura. Subito dopo il ricovero, i medici scoprirono che Salomon aveva anche l'AIDS.

Il tumore di Salomon era un sarcoma già diffuso ad altri organi al momento del ricovero. In aggiunta aveva anche alcuni problemi legati all'AIDS. Stava così male che i medici dubitavano che sarebbe sopravvissuto. Ma Salomon è stato forte e ce l'ha fatta. La chemioterapia per il sarcoma è consistita in un ciclo di sei dosi, alla fine del quale sia il tumore che le sue metastasi erano scomparse e le normali funzioni vitali ristabilite.

Il medico che lo ha curato ci ha detto "Salomon si è ripreso molto bene. Ora è un bambino sano, è tornato a scuola e ha una sorella che è sempre con lui. Sorride sempre e chiede sempre di essere abbracciato." Salomon torna al Lacor regolarmente per ricevere i farmaci per l'HIV e per i controlli che mirano a rilevare eventuali recidive del tumore: finora tutto è andato per il meglio e Salomon sta

bene... siamo fiduciosi che tutto proceda per il meglio.

In Uganda (pop. 34 milioni) esiste un solo centro oncologico nella capitale Kampala. Presso l'Ordine Nazionale dei Medici sono registrati 3 oncologi e 42 patologi. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) la spesa sanitaria pro capite annua, tutto ciò che viene speso per la sanità, da qualsiasi fonte, per persona, in un anno è circa 130 dollari, di cui 25% statale (in Italia è di 3.200 dollari, di cui 75% statale). Sempre secondo l'OMS il 49% delle famiglie ugandesi va incontro a spese catastrofiche per pagare anche solo pochi euro per le cure più semplici, costringendo la famiglia alla difficile scelta tra vendere i pochi averi, indebitarsi oppure rinunciare alle cure.

In Uganda, la maggior parte dei malati affetti da un tumore non asportabile chirurgicamente non ha accesso alle cure. Le chemioterapie che permettono di curare o di ritardare la progressione di molti tumori, comunemente utilizzata in paesi come l'Italia, costano a partire dalle decine di migliaia di euro per ciclo. Al Lacor si offre chemioterapia per i tumori che hanno un' elevata probabilità di cura e



La storia di Salomon e la cura dei tumori in Uganda

Con 300 euro
il Lacor Hospital può effettuare
un ciclo di chemioterapia
per un bambino affetto da
Linfoma di Burkitt.
Sostieni il lavoro del Lacor!



Ph: Mauro Fermariello

il cui costo è accessibile all'ospedale, come leucemie e linfomi. Il linfoma di Burkitt in particolare ha un' elevata probabilità di guarigione: fino al 70% dei malati guarisce se si inizia la cura ad uno stadio iniziale. Inoltre si utilizzano per la sua cura le categorie di chemioterapici meno recenti il cui costo è di circa 300 dollari per ciclo completo. Per queste patologie la maggioranza dei pazienti è curata gratuitamente, solo ai maggiori di 13 anni è chiesto un

contributo massimo di 15 euro. Il Lacor è l'unico centro in tutto il nord Uganda e nelle regioni limitrofe dei paesi vicini, dove un malato può sperare di ricevere delle cure specifiche. Per ogni altro tumore sul quale non si può intervenire chirurgicamente occorre indirizzare i malati al centro oncologico della capitale. Ma la maggior parte dei malati rinuncia alle cure perché anche solo il viaggio e la permanenza nella capitale sono oltre le loro possibilità.



Ph: Mauro Fermariello

Buon Natale • Cam Karama Maber • Merry Christmas

Buon Natale a voi che ci seguite così da vicino e con tanta sollecitudine. Buon Natale alle vostre famiglie e a tutti quelli che vi stanno a cuore. Buon Natale al Lacor Hospital, a tutti quelli che vi lavorano e a quelli che adesso ricorrono per aver aiuto e assistenza. E soprattutto a tutti i bellissimoi bambini che sono nati quest'anno e a quelli che nasceranno nell'anno nuovo.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo da tutte noi della Fondazione Corti

Dall'Italia



Intervista al Prof. Agostoni

Consigliere della Fondazione Corti

Abbiamo intervistato il Prof. Piergiuseppe Agostoni, professore Ordinario di Cardiologia presso l'Università degli Studi di Milano e coordinatore dell'Area di Cardiologia Critica del Centro Cardiologico Monzino, nonché vecchio amico e veterano del Lacor e Consigliere della Fondazione Corti, e cui si deve questo stretto rapporto tra Monzino e Lacor Hospital.

Periodicamente dall'Italia partono dei container con materiali acquistati dalla Fondazione Corti su indicazione dell'ospedale: pezzi di ricambio o elettromedicali che in Uganda costerebbero di più oppure non si troverebbero. Partono anche materiali dismessi dalle strutture ospedaliere italiane ma in buone condizioni che per il Lacor costituiscono una preziosa risorsa. L'ultimo container di settembre trasportava vari articoli ospedalieri donati dal Centro Cardiologico Monzino/IEO di Milano: carrelli, frigoriferi portatili, ben 16 letti di terapia intensiva e 50 sacchi di divise ospedaliere. Con il prossimo container verranno inviate anche 14 barelle, sempre dono del CC Monzino/IEO.

Può raccontarci la sua prima esperienza al Lacor Hospital?

Era il 1978, ero uno studente di medicina, conoscevo il Lacor Hospital perché Piero Corti era un amico di famiglia, così nel mese di agosto decisi di partire per far ritorno in Italia solo a fine novembre. Ero sempre al fianco di Piero Corti, che era sempre in giro per Gulu per tutte le necessità dell'Ospedale. Quelli furono anni duri per l'Uganda. Ma per quel paese e per il Lacor, fu amore a prima vista, dopo quella volta tornai al Lacor altre 18/20 volte... Ho perso il conto. Stavo sempre in casa sua, e dopo la morte di Lucille aveva proprio tanto bisogno di compagnia: mi parlava di lei in modo incessante...

Come è nato il legame tra il Monzino e la Fondazione Corti?

Il legame tra il Lacor/ Fondazione Corti e il Centro Cardiologico Monzino/IEO nacque tanti anni fa per la mia personale conoscenza dell'Ospedale e anche per il rapporto che si creò con Piero Corti nel periodo in cui fu ricoverato e curato presso il nostro ospedale. Io ero il suo cardiologo, e di infarti Piero ne ha avuti cinque. Quattro li ho dovuti curare a distanza: negli anni ottanta nel nord Uganda non c'erano telefoni né, men che meno, cellulari: l'unico modo di comunicare era di affidare una lettera ai pochi viaggiatori che si avventuravano in Uganda. Lui poi non smetteva mai di lavorare e cercare aiuti per il Lacor: quando era a casa mia a cena ad un certo punto ti diceva "posso fare una telefonata?" e spariva. Anche quando era ricoverato da noi: in camera non lo trovavi mai, era sempre al telefono pubblico, con una manciata di gettoni in mano, a fare chiamate per chiedere soldi, chiedere medicine o altro per il suo ospedale. Senza mai tregua.

Come si è sviluppato il rapporto con il CC Monzino?

Il sostegno del Monzino al Lacor cominciò intorno al 2000, anno in cui il Centro Cardiologico donò al Lacor circa 200 letti in dismissione. Quei letti, grazie all'aiuto di alcuni vigili del fuoco



di Milano volontari, furono caricati su un container e spediti al Lacor che ancora oggi ne fa uso. In seguito furono donati, in più riprese, altri materiali dismessi quali arredi, sterilizzatrici, apparecchiature biomediche, materassi, divise del personale, ecc... e per alcuni anni, fino al 2013, il Centro Cardiologico Monzino ha anche sostenuto con dei fondi il Lacor Hospital. In questi anni siamo anche riusciti a coinvolgere il Monzino e la Società Italiana di Cardiologia per organizzare, sostenere e riconoscere stages della durata di sei mesi per medici specializzandi in Cardiologia che scelgono di svolgere un tirocinio presso il Lacor. Altri membri del personale tecnico del Monzino hanno iniziato a collaborare a titolo volontario: primo tra tutti Gianfranco Piantelli, che oggi vive al Lacor e ricopre il ruolo di amministratore dell'ospedale: con i fratelli comboniani Elio Croce e Carlo Torri sono gli unici "bianchi" in un ospedale ormai africanizzato com'era nei sogni di Piero e Lucille.

Cosa significa per un giovane specializzando in cardiologia una missione in Uganda, al Lacor?

Per un giovane medico un periodo in un grande ospedale come il Lacor è una bellissima esperienza ed un'occasione unica per arricchire il proprio bagaglio professionale e umano.

Perché è importante sostenere il Lacor?

Il Lacor è uno dei più grandi ospedali non profit dell'Africa, ma per la difficoltà del contesto in cui vive ha bisogno di molto aiuto esterno. È perciò importante sostenere la Fondazione Corti che con il suo lavoro quotidiano permette al Lacor di continuare la sua preziosa attività. La buona medicina si fa curando i malati nel loro paese, e il Lacor Hospital nello svolgere questa sua importante specifica missione crea anche posti di lavoro e forma personale locale. Il Lacor Hospital, con le sue scuole di formazione, con i suoi reparti, le sue officine che gli hanno permesso di andare avanti anche quando tutto intorno era fermo, continua ad essere un vero e proprio motore di sviluppo per tutto il nord Uganda.

Scegli di sostenere il Lacor con oggetti unici. Fai i tuoi regali di Natale con il nostro artigianato ugandese e non solo...



Presepe in corteccia di banano

Originale e bellissimo presepe realizzato dalle socie della cooperativa Wawoto Kacel di Gulu (camminiamo insieme in Acholi) con scatola e 11 elementi in corteccia di banano essiccata. Dimensione della scatola: 17x12x10 cm.



Quaderni ricoperti in tessuto ugandese

Quaderni-agende ricoperti a mano presso l'orfanotrofio St. Jude di Gulu (21x14cm). Bellissimi, multicolori e comodi da tenere in borsa: un modo colorato per custodire i tuoi appunti!



Ritorno al Lacor

Mauro Fermariello torna al Lacor dieci anni dopo la sua prima missione per raccontare il Lacor con tutta l'emozione, la bellezza e la dignità che rende giustizia ai suoi protagonisti, al tanto lavoro svolto e alle nuove sfide che la pace ha portato con sé.



Auguri africani

Realizzati a mano dalle società della cooperativa Wawoto Kacel di Gulu con corteccia di banano essiccata che riproducono scene di vita africana. Diversi motivi: Comunione, Cresima, Natale, Pasqua, Compleanno.



Calendario 2017

Da 13 anni la campagna calendario contribuisce a diffondere la storia di Piero e Lucille Corti e a sostenere il Lacor Hospital. A partire dal 2004, circa 60mila persone hanno ricevuto il nostro calendario.



Cosmetici solidali

EIWA linea di cosmetici solidali: crema viso, corpo e mani realizzate con oli essenziali naturali provenienti dall'Africa grazie alla maestria ed esperienza della Dott.ssa Reynaldi di Torino.



Il sogno di Awili

Una fiaba leggera e vivace per tutte le età, che fa parte di un progetto di lettura facilitata per ragazzi dislessici, "Scrivere con il Cuore".



Un sogno per la vita

La biografia dei dottori Piero Corti e Lucille Teasdale: una coppia straordinaria di medici. Di Michel Arseneault, Ed. Paoline, 350 p., ed. 2012.

Puoi passare in Fondazione a scegliere il regalo più bello ma anche ordinarlo online sul nostro sito con consegna diretta a casa tua. Per ogni informazione scrivici a info@fondazionecorti.it o chiama lo 02.8054728.



Vuoi far parte anche tu della storia?

I nostri volontari sono preziosi, sostengono il nostro lavoro e sono per noi fondamentali. Contatta il tuo referente territoriale!

- Bergamo** Achille Rosa, 035.345278, achirosa@tin.it
- Besana Brianza** Federico Gatti, 335.6818359, fede46rico@hotmail.it
- Ivrea** Maresa Perenchio, 335.5432407, maresaperenchio@yahoo.it
- Legnano** Carlo Capocasa, 349.4662265, carlocapocasa@yahoo.it
- Milano** Milena Quattrini, 339.6862574, m.quattrini@fondazionecorti.it
- Napoli** Francesco Bevilacqua, 340.6423978, fr.bevilacqua@fastwebnet.it
- Parma** Bruno Molinari, 0525.64265, bruno.molinari2@tin.it
- Pavia** Diego Gasperi, 335.7115995, d.gasperi@virgilio.it
- Rho** Roberto Valcarengi, 328.1533230, valcarengi.roberto@gmail.com
Raffaella Sturla, 328.3819359
- Roma** Giovanna Pongiglione, 348.9023710, giopongi@gmail.com
Mariella La Falce, 339.3202015, mariellalafalce@gmail.com
- Sondrio** Sara Dei Cas, 334 7636463, saradeicas@hotmail.it
- Verbania** Luca Gondoni, 328.2936719, l.gondoni@auxologico.it
- Crema** Cinzia Carioni, 339.4980769, cinzia.carioni@alice.it

Contattaci

Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus

Sede: Piazza Velasca 6, 20122 Milano

Telefono: +39 02 49524070

E-mail: info@fondazionecorti.it

Sito: www.fondazionecorti.it

Notizie dal Lacor è un periodico della Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus

Piazza Velasca 6, 20122 Milano - Iscr. Reg. Pers. Giuridiche Prefettura di Milano N. d'ord. 491, pag. 870, vol. III.

Leg. Ric. con D.M. 7-11-95 N. 75976 reg. il 14-12-95

Direttore Responsabile: Daniela Condorelli

Stampa: Mediaprint Srl, Via Mecenate, 76/32 - 20138 Milano R.E.A. N. 1176249

Reg. presso il tribunale di Milano N. 750 12/12/2003

Redazione: Laura Suardi, Chiara Paccaloni

Per le fotografie si ringrazia: Mauro Fermariello

Informativa Privacy: informiamo che, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 a tutela delle persone e di altri soggetti rispetto ai dati personali, i dati personali da Lei forniti alla nostra Fondazione sono utilizzati esclusivamente per la realizzazione dei progetti socio-umanitari di cui allo Statuto e per le attività accessorie (contabili, amministrative e gestionali), in ottemperanza alle disposizioni sulla tutela dei dati personali. Il titolare del trattamento, presso il quale potrà esercitare i diritti di cui all'art. 13 (cambiamento, cancellazione, etc.), è la Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus, piazza Velasca 6, Milano. La dott.ssa Dominique Corti è responsabile del trattamento dei dati.



Sostienici

Abbiamo bisogno anche del tuo aiuto

Il tuo sostegno ci permetterà di curare centinaia di persone che ogni giorno arrivano al Lacor Hospital in cerca di aiuto. Uomini, donne e bambini che possono contare solo su questo Ospedale e sulla tua generosità. Grazie di cuore a nome di tutti loro!

Puoi fare arrivare il tuo aiuto in tanti modi:

- ▶ Con un **bonifico bancario** intestato a Fondazione Corti Banca Popolare di Sondrio
Codice IBAN: IT23 H056 9601 6000 0000 5945 X61
Swift Code: POSOIT22

Se è il tuo primo bonifico, per favore indicaci il tuo indirizzo in una email a info@fondazionecorti.it, così potremo ringraziarti.

- ▶ Con **carta di credito** in tutta sicurezza dal sito www.fondazionecorti.it
- ▶ Con un versamento su **conto corrente postale** n. 37260205 intestato a Fondazione Corti
- ▶ Con il **5 per mille** della tua dichiarazione dei redditi, indicando il codice fiscale 91039990154 nella casella "Sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative..."

Vantaggi fiscali: la Fondazione Corti è una onlus e tutte le donazioni in suo favore sono fiscalmente deducibili o detraibili secondo i termini di legge. Ricordate di conservare le ricevute originali delle donazioni, dell'estratto conto della carta di credito o del conto corrente bancario. Maggiori informazioni sul nostro sito www.fondazionecorti.it

